

---

**Gran Sasso**  
**14-17 settembre 2012**  
*(tutto è ben riuscito nonostante il dito)*

Si perché il mio dito è stato un po' il leitmotiv della escursione e tutti i partecipanti mi prendevano in giro per questo mio handicap. Infatti alcuni giorni prima di partire, con un grosso coltellaccio di cucina, mi sono procurata una profonda lesione al dito e l'ortopedico che mi ha cucito dopo avermi somministrato anestesia, antidolorifici, antibiotici e antitetanici, mi ha raccomandato di non bagnare la ferita. Neanche a farlo apposta siamo arrivati a Prati di Tivo sotto un diluvio universale, il giorno seguente siamo saliti al Rifugio Tronchetti con pioggia battente e il giorno successivo ancora, anche se risparmiati dalla pioggia eravamo bagnati a causa dell'umidità e del nostro camminare appigliandoci a rocce cariche di neve. Ed avevo pieno diritto di lamentarmi perché arrivata a casa, tolta la fasciatura, ho scoperto di avere un fagiolo rammollito in luogo del dito ed i punti disfatti e slabbrati con macchie di sangue. Povera me! E tutti a ridere!!

L'escursione però è stata piacevole e interessante nonostante frane, pioggia, contrattempi, macchine in panne, disorganizzazione nei trasporti. Ce n'è per un romanzo.

Dopo aver dormito in un comodo albergo e, visto che il tempo avrebbe dovuto migliorare nel pomeriggio, abbiamo rinunciato alla prevista escursione in attesa del promesso sole splendente. Grave errore dare credito alle previsioni! Proprio quando ci siamo incamminati per il Rifugio Franchetti la pioggia si è presentata con insistenza. Siamo arrivati fradici; tutti gli indumenti bagnati sono

stati stesi ad asciugare davanti alla piccola stufa che in questo modo non ha potuto né riscaldare l'ambiente né asciugare giacche, maglioni, camicie, scarpe. Ognuno di noi cercava, di nascosto, di spostare gli indumenti degli altri per mettere i propri in prima fila. Un traffico incredibile. Poi la sorpresa, e non in senso positivo, è stata la scoperta del bagno. Più che di scoperta si deve parlare di ricerca perché, essendo "fuori a destra", più di qualcuno ha fatto varie volte il giro del rifugio girando sempre a destra senza trovare la porta giusta. Finalmente si è scoperto che dopo aver girato a destra si doveva girare a sinistra e scendere per una stradina scoscesa e sconnessa. Finalmente guadagnata questa struttura isolata bisognava aspettare al freddo, sotto la pioggia, che si rendesse libera. Era dotata di un piccolo lavandino e di un w.c. alla turca ma aveva il pregio di essere pulita e igienica. Nella previsione di dover usare di notte quello che, educatamente e impropriamente, chia-



---

mavamo "il bagno" molti di noi hanno dormito completamente vestiti. Siccome io non amo dormire vestita ho indossato la mia solita camicia leggera sperando di non dovermi alzare. Ho pagata cara questa scelta perché i molti che hanno dovuto ricorrere a quel servizio hanno avuto in compenso il piacere di godere di un panorama notturno indimenticabile; mi è stato riferito che il cielo ha saputo conservare tutte le stelle che vedevamo da giovani e che credevamo ormai disintegrate e trasformate in buchi neri.

Un buco nero invece era il Rifugio; buco perché mai definizione fu più azzeccata e nero perché in effetti molti nostri oggetti personali sparirono e non furono più ritrovati. Mistero misterioso.

Due simpatici soci del CAI di Vasto – Gianni e Pino, quest'ultimo Presidente della Sezione stessa, – invitati da Sante per farci da guida e per darci il benvenuto in terra d'Abruzzo, ci hanno allietato la serata con canti locali e tra noi, come avviene spesso in montagna, si è instaurato un clima di amicizia e di simpatia reciproca.

Domenica mattina di buonora (si fa per dire), dato l'innevamento a bassa quota, le nostre guide hanno deciso di cambiare itinerario facendoci salire al Corno Piccolo per la via normale. Non è stata una passeggiata del tutto rilassante. La neve abbondante aveva reso difficoltoso il cammino, in certi punti ci si doveva aiutare con le mani (sentivo il mio dito malato che chiedeva pietà) ma in altri momenti non c'erano appigli e un passo falso o uno scivolone ci avrebbe condotti a valle per la direttissima. Prospettiva non piacevole che ci metteva in uno stato di tensione. I tempi sono stati più lunghi del previsto e non siamo neanche potuti arrivare in vetta (per una volta non a causa della nostra lentezza ma della neve abbondante). Abbiamo però avuto la fortuna di vedere con chiarezza le fattezze del Massiccio del Gran Sasso che richiama molto le silhouettes delle Dolomiti ma che in realtà è di natura calcarea con la presenza di tipiche formazioni carsiche. Lo immaginavo del tutto diverso e quindi per me è stato un arricchimento.

Prima di rientrare in rifugio abbiamo avuto anche la possibilità di fare una deviazione per vedere il ghiacciaio del Calderone,

---

ormai molto ridotto, direi quasi scomparso, ma interessante per la particolarità di essere il più a sud d'Europa.

A fine giornata i due amici di Vasto sono rientrati in città insieme a Laicini e Zaro. Ogni abbandono lascia un po' di tristezza ma noi la abbiamo superata coinvolgendo il gestore in una interessante discussione sui problemi dei rifugi e dei gestori.

L'ultimo giorno, lunedì, siamo ridiscesi a Prati di Tivo lungo un bellissimo sentiero dapprima roccioso e poi su prati verdi e morbidi con vista sulla vasta pianura, sui Monti della Laga e sul Monte Vettore del Gruppo dei Sibillini. Dietro a noi il Gran Sasso con il suo Corno Grande rimasto inesplorato e, questa volta, inutilmente ammiccante. Siamo passati proprio davanti al Rifugio che Mussolini aveva fatto costruire e che non è mai stato usato e credo neanche finito. Sembra destino che in Italia non possa mai cambiare nulla!

Ultima tappa la visita a Civitella del Tronto, uno dei borghi più belli d'Italia, arroccata su roccia di travertino e sovrastata da una fortezza, imponente opera di ingegneria militare che con i suoi 25.000 mq. di superficie ha rappresentato per secoli un baluardo di confine a settentrione del regno di Napoli. Le sue tre grandi piazze d'armi, le abitazioni, la chiesa, i pozzi, i camminamenti panoramici e la magnifica cisterna rendono questo luogo affascinante e meritevole di una visita. Da questa postazione elevata, quasi al confine con le Marche, i due Gemelli dei Monti della Laga ed il Vettore dei Sibillini si stagliano ancora più imponenti contro il cielo. Siccome scruto sempre in lontananza per individuare e riconoscere i monti dal profilo, anche in questa occasione mi sono sentita chiedere: "Dov'è il Sorapiss? Lo hai riconosciuto?"

**Ave Giacomelli**

*Partecipanti:*

*Silvano Oriella, Bianca Guarnieri, Sandro Silvano, Gianfranco Zaro, Franco Laicini, Linda Posenato, Marisa e Romano Stacchetti, Paolo Urbani, Antonella e Sante Cinquina, Gianni e Pino del CAI di Vasto ed io.*